

# Ginecologi: sicurezza inadeguata

## Di Nisio (Agoi): la Regione non mantiene le promesse sugli standard

► L'AQUILA

«Nella Regione Abruzzo l'ex sub-commissario alla Sanità, Giovanna Baraldi, nel novembre 2011, dichiarava che entro il 31 dicembre 2012 i punti nascita abruzzesi avrebbero assicurato l'applicazione degli standard di sicurezza ed appropriatezza previsti dall'Accordo Stato-Regioni. Ad oggi nulla è stato fatto». La denuncia arriva dal segretario regionale dell'Agoi (Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani), Quirino Di Nisio, ieri, in occasione della giornata nazionale di protesta dei ginecologi e delle ostetriche. «Anzi», prosegue Di Nisio, «le "Linee di indi-

rizzo regionali in materia di determinazioni delle dotazioni organiche delle Aziende Usl" – contenute nel decreto del Commissario ad acta della Regione Abruzzo dell'8 ottobre 2012 – classificano i reparti di ostetricia e ginecologia come unità operative "a bassa complessità assistenziale" con potenziale diminuzione di medici, ostetriche e personale infermieristico. Il mancato obbligo della tutela assicurativa da parte delle Aziende Usl, non più previsto dalla Legge Balduzzi, non garantisce agli operatori la necessaria tranquillità nelle abituali attività professionali». La qualità, l'appropriatezza degli interventi assistenziali, la si-

curezza dell'ambiente del punto nascita sono gli obiettivi dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 (il cosiddetto piano Fazio).

«Si diffonde la cosiddetta "medicina difensiva"», spiega Di Nisio, «con un costo stimato a 12 miliardi di euro l'anno, anche come estremo, individuale tentativo di difesa autonomo verso il contenzioso medico-legale in continuo aumento. Le richieste di risarcimento hanno creato un vero "business", essenzialmente dovuto alla scarsa organizzazione e cattiva gestione di risorse umane e tecnologiche da parte degli enti preposti».